

SCHEDA ALBANIA
DATA 3 MAGGIO 2024

1) Quadro del Paese

a) Ordinamento giuridico (“situazione legale”)

Repubblica parlamentare con Capo dello Stato eletto dal Parlamento, basato su un sistema giuridico improntato alla separazione dei poteri.

b) Applicazione della legge all'interno di un sistema democratico

L'Albania è un Paese candidato all'adesione all'Unione Europea ed è membro del Consiglio d'Europa. In questo senso ad essa vengono riconosciuti gli elementi distintivi di un sistema democratico.

La Commissione Europea riferisce che i problemi del sistema carcerario e dei centri di detenzione includono l'influenza politica, la corruzione e la cattiva gestione, nonché la carenza di personale, le infrastrutture inadeguate e la mancanza di assistenza sanitaria e di sicurezza.

La Commissione Europea riferisce che, nonostante alcuni progressi e continui sforzi nella lotta alla corruzione, questa continua a destare seria preoccupazione.

La Commissione Europea riferisce che l'Albania resta un paese di origine, transito e destinazione della tratta di esseri umani. Le donne e i bambini albanesi sono soggetti alla tratta principalmente a scopo di sfruttamento sessuale o per lavoro forzato o sfruttamento criminale.

c) Situazione politica generale

Il quadro politico generale vede stabilmente al Governo il Primo Ministro socialista Rama, con il principale partito d'opposizione – il Partito Democratico/PD – alle prese con una prolungata crisi interna.

I progressi compiuti negli scorsi anni dall'Albania nel campo delle riforme, in particolare nell'ambito dello stato di diritto e delle libertà fondamentali, hanno portato il Consiglio Europeo a dare il via libera all'apertura dei negoziati di adesione con Tirana, il 26 marzo 2020. Il 19 luglio 2022 si è tenuta la prima Conferenza Intergovernativa tra Albania e UE che ha segnato l'avvio formale dei negoziati di adesione dell'Albania all'UE. Lo screening effettuato dalla Commissione Europea nel 2023 sul grado preparazione del Paese ha confermato che l'Albania è tecnicamente pronta ad aprire i capitoli negoziali.

IN VIA GENERALE E COSTANTE [UNIFORME] NON SUSSISTONO

2) Atti di persecuzione quali definiti dall'articolo 9 della direttiva 2011/95/UE e dall'articolo 7 del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251

Non sussistono in via generale e costante atti di persecuzione ai sensi della direttiva 2011/95/UE e del decreto legislativo 251/2007. Buona la collaborazione con la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

3) Tortura o altre forme di pena o trattamento inumano o degradante

Nel novembre 2021, il Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT) ha svolto una visita in Albania. Non sono stati segnalati casi di tortura o di trattamenti inumani o degradanti. Le principali criticità continuano a riguardare le condizioni detentive nelle carceri e alcune denunce di violenza nelle procedure di arresto. Nel 2023, l'Albania ha approvato una legge in materia di prevenzione del commercio di determinati beni che potrebbero essere impiegati per pene capitali o torture, proseguendo nell'allineamento all'*acquis* UE.

4) Pericolo a causa di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale

Assenza di situazioni di conflitto armato interno o internazionale.

5) Protezione contro le persecuzioni ed i maltrattamenti

a) mediante le pertinenti disposizioni legislative e regolamentari del Paese ed il modo in cui sono applicate:

L'Albania assicura la tutela dei diritti umani ed è parte di molte delle convenzioni internazionali sulla protezione dei diritti fondamentali.

b) mediante il rispetto dei diritti e delle libertà stabiliti:

I. Nella Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 4 novembre 1950, ratificata ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 848. L'Albania è entrata a far parte del Consiglio d'Europa nel 1995. Buona è la cooperazione con la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

II. Nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, aperto alla firma il 19 dicembre 1966, ratificato ai sensi della legge 25 ottobre 1977, n. 881.

L'Albania ha ratificato il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici e i due protocolli opzionali aggiuntivi relativi alla possibilità per i singoli cittadini dei Paesi aderenti di indirizzare petizioni individuali al Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite e all'abolizione della pena di morte.

III. Nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura del 10 dicembre 1984. L'Albania è parte della Convenzione così come del Protocollo opzionale del 2002 contro la tortura e altri trattamenti inumani e degradanti. In sede di Consiglio d'Europa, l'Albania è membro del Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT).

IV. In particolare dei diritti ai quali non si può derogare a norma dell'articolo 15, paragrafo 2, della predetta Convenzione europea (privazione arbitraria della vita; tortura; pene

o trattamenti inumani o degradanti; schiavitù; condanne penali per fattispecie non previste come reati dalla legge). Vedi punto I.

c) mediante il rispetto del principio di cui all'articolo 33 della Convenzione di Ginevra (principio del non respingimento):

La legge albanese sull'asilo del 2021 è in larga misura in linea con l'*acquis* comunitario e sono stati approvati tutti i 15 decreti necessari per la sua applicazione. L'Albania ha in essere un accordo di riammissione dei migranti con l'UE, sulla cui applicazione non si registrano criticità e per il quale sono in vigore protocolli di attuazione con 12 Stati membri.

d) mediante un sistema di ricorsi effettivi contro le violazioni di tali diritti e libertà:

L'Albania dispone di un sistema giuridico presso cui è possibile presentare ricorsi contro le violazioni dei diritti e delle libertà previsti dalla Costituzione albanese e dai principali strumenti di diritto internazionale convenzionale e consuetudinario. Tra le principali criticità figurano la lunghezza dei processi e l'elevato numero di casi in attesa di giudizio.

6) Eventuali eccezioni per parti del territorio o per categorie di persone

Non si ritiene di segnalare eventuali eccezioni.

7) Fonti consultate

- Commissione Europea – Albania 2023 Report - Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions – 2023 Communication on EU Enlargement Policy;
- OSCE - Report of the Head of the OSCE Presence in Albania Ambassador Vincenzo Del Monaco, to the OSCE Permanent Council, 07 July 2022;
- Consiglio d'Europa, Report to the Albanian Government on the ad hoc visit to Albania carried out by the European Committee for the Prevention of Torture and Inhuman or Degrading Treatment or Punishment (CPT) from 23 to 26 November 2021.
- Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR), UN Treaty Body Database, Human Rights Bodies. Albania.
- European Commission, Commission Staff Working Document, Albania 2023 Report Accompanying the document Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions 2023 Communication on EU Enlargement policy, 8 novembre 2023, p. 30, https://neighbourhood-enlargement.ec.europa.eu/document/download/ea0a4b05-683f-4b9c-b7ff-4615a5fffd0b_en?filename=SWD_2023_690%20Albania%20report.pdf

In senso conforme, si traggono gli stessi elementi informativi da: U.S. Department of State – USDOS, 2023, Country Reports on Human Rights Practices: Albania, 22 aprile 2024, <https://www.state.gov/reports/2023-country-reports-on-human-rights-practices/albania/>

- European Commission, Commission Staff Working Document, Albania 2023 Report Accompanying the document Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions 2023 Communication on EU Enlargement policy, 8 novembre 2023, p. 24, https://neighbourhood-enlargement.ec.europa.eu/document/download/ea0a4b05-683f-4b9c-b7ff-4615a5fffd0b_en?filename=SWD_2023_690%20Albania%20report.pdf
- European Commission, Commission Staff Working Document, Albania 2023 Report Accompanying the document Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions 2023 Communication on EU Enlargement policy, 8 novembre 2023, p. 45, https://neighbourhood-enlargement.ec.europa.eu/document/download/ea0a4b05-683f-4b9c-b7ff-4615a5fffd0b_en?filename=SWD_2023_690%20Albania%20report.pdf

PARERE FINALE DELL'UFFICIO AI SENSI DELL'ART. 2-BIS DEL D. LGS. N. 25/2018

Alla luce di quanto indicato e con riguardo alle disposizioni dell'art. 2-bis del d. lgs. n. 25/2018, **si conferma l'Albania** quale Paese di origine sicuro.

SCHEDA ALGERIA
DATA 3 MAGGIO 2024

1) Quadro del Paese

a) Ordinamento giuridico ("situazione legale")

L'Algeria è una Repubblica presidenziale "democratica e popolare" (secondo la definizione della Costituzione), caratterizzata da un sistema legale misto, in cui sono presenti elementi del *droit civil* francese, del diritto islamico e di ispirazione marxista/socialista. Il Presidente della Repubblica è eletto a suffragio diretto a doppio turno, con mandato quinquennale rinnovabile una sola volta (limite re-introdotto nel 2016, durante il quarto mandato presidenziale di Abdelaziz Bouteflika): esso è il Capo dello Stato, il garante della Costituzione ed il rappresentante della Nazione all'estero. È inoltre Capo Supremo delle Forze Armate, presiede il Consiglio dei Ministri e nomina il Primo Ministro. Il potere legislativo è affidato ad un Parlamento bicamerale, che si compone di un Consiglio della Nazione (in parte eletto con elezione indiretta e in parte designato dal Presidente, per 6 anni e rinnovato per metà ogni 3 anni) e di un'Assemblea popolare nazionale (eletta a suffragio universale ogni 5 anni), che ha il potere di confermare o sfiduciare il Consiglio dei Ministri. Il potere giudiziario è, secondo la Costituzione, indipendente e garantito dal Presidente della Repubblica: il Consiglio Superiore della Magistratura ne è organo di auto-governo.

b) Applicazione della legge all'interno di un sistema democratico

La Costituzione, così come riformata nel 2021, garantisce l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla Legge, senza distinzione di sesso, razza, opinione o altra condizione personale o sociale. Di fatto, gli ampi poteri conferiti dall'ordinamento al potere esecutivo limitano l'indipendenza della magistratura. La Costituzione garantisce al Presidente il potere di nominare procuratori e giudici; la nomina presidenziale non è soggetta al controllo del potere legislativo ma solo rivista dal Consiglio Superiore della Magistratura, che dal Presidente è presieduto e in parte nominato. Il Capo dello Stato nomina, inoltre, parte dei membri della Corte Costituzionale, istituita nel novembre 2021, tra cui il suo presidente.

L'U.S. Department of State riferisce che sono pervenute segnalazioni di sparizioni da parte o per conto delle autorità governative.

L'U.S. Department of State riferisce che alcuni elementi religiosi sostengono restrizioni al comportamento delle donne, inclusa la libertà di movimento. Inoltre, c'è una maggiore prevalenza di visioni conservatrici sui ruoli di genere nelle zone rurali del Paese.

L'U.S. Department of State riferisce che secondo i ricercatori del Centro nazionale algerino per la ricerca preistorica, antropologica e storica (CNRPAH), gli algerini neri e i migranti dell'Africa subsahariana sono stati discriminati e soggetti a razzismo.

c) Situazione politica generale

La Costituzione garantisce la possibilità di scegliere il governo attraverso elezioni libere e periodiche, con voto segreto e a suffragio universale assoluto. Sulla pienezza di questa disposizione incidono le limitazioni imposte all'organizzazione dei partiti: la Costituzione proibisce, infatti, partiti a connotazione etnica, religiosa, regionale, di genere o di linguaggio e ai partiti politici è richiesta l'approvazione del Ministero dell'Interno prima di operare legalmente sul territorio nazionale. Rilevano inoltre l'ampio margine di manovra e di discrezionalità delle autorità per il mantenimento dell'ordine pubblico, le notevoli restrizioni (di natura soprattutto amministrativa) messe in atto nei confronti della società civile e le violazioni della libertà di espressione tramite leggi che

criminalizzano ogni discorso ritenuto pericoloso per la Nazione o offensivo nei confronti delle istituzioni che la rappresentano.

In esito alle imponenti manifestazioni popolari del 2019-2020 (il c.d. hirak), culminate nelle dimissioni dell'allora Presidente Bouteflika, l'Algeria ha avviato una delicata fase di transizione, coronata dalle elezioni presidenziali del 12 dicembre 2019, vinte da Abdelmadjid Tebboune, già Ministro e quindi Primo ministro di Bouteflika. Il nuovo Presidente ha quindi portato a termine una riforma costituzionale che, approvata con referendum, è stata promulgata nel gennaio 2021. Pur conservando un impianto marcatamente presidenzialista, la nuova Costituzione contiene una serie di innovazioni in senso democratico. Oltre al riferimento all'hirak, la Costituzione prevede aperture sui diritti civili (costituzionalizzazione della criminalizzazione della tortura; eccezionalità della detenzione provvisoria; libertà di riunione senza previa autorizzazione; libertà di associazione previa dichiarazione – non più autorizzazione; libertà di stampa senza censura), garanzie per i diritti politici e obblighi all'azione amministrativa.

Le prossime elezioni presidenziali sono previste tenersi il prossimo 7 settembre. Il Presidente Tebboune non ha ancora sciolto le riserve in merito a una sua possibile ricandidatura.

IN VIA GENERALE E COSTANTE [UNIFORME] NON SUSSISTONO

2) **Atti di persecuzione quali definiti dall'articolo 9 della direttiva 2011/95/UE e dall'articolo 7 del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251**

Diritto alla vita: nonostante i tribunali algerini continuino ad emanare sentenze di condanna a morte, prevalentemente per omicidio o reati legati al terrorismo, dal 1993 è in vigore nel Paese una moratoria de facto sulle esecuzioni capitali. Nel dicembre 2020, come già nel 2018, nel 2016 e nel 2014, il Paese ha votato a favore della Risoluzione dell'Assemblea Generale ONU per una moratoria universale della pena di morte.

Restrizioni alla libertà personale: la legge algerina proibisce arresti e detenzioni arbitrarie; nondimeno le autorità ricorrono a volte a disposizioni vaghe come "oltraggio ad un organo di governo" o "incitazione ad assembramenti non armati" per arrestare individui che si ritiene disturbino l'ordine pubblico o criticano il governo. Tra questi, significative sono le misure adottate nei confronti degli individui sospettati di far parte del Movimento di autodeterminazione della Cabilia (MAK), considerata dalle autorità algerine un'organizzazione terroristica. Le prolungate carcerazioni preventive rimangono un problema. Osservatori non-governativi ritengono che i soggetti in carcerazione preventiva comprendano una porzione significativa del totale dei detenuti, ma non sono in grado di fornire statistiche esatte. Negli ultimi anni il Governo ha anche attuato una serie di arresti contro esponenti degli organi di stampa nazionale, come radio e giornali privati (soprattutto on-line), accusati di promuovere una propaganda – anche con l'aiuto di finanziamenti internazionali – contro le Autorità algerine per destabilizzare il Paese. Le autorità hanno anche imposto sempre più spesso divieti di viaggio arbitrari ad attivisti e percepiti critici a causa delle loro attività associative o opinioni, a volte senza alcuna base legale o limite di tempo.

Diritto a un processo equo: gli ampi poteri conferiti dall'ordinamento al potere esecutivo limitano di fatto l'indipendenza della magistratura (*vedi sopra*). In alcuni casi anche le connessioni familiari e lo status delle persone coinvolte in giudizio possono influenzare la decisione del giudice. La Costituzione riconosce il diritto ad un processo equo ma le autorità non sempre rispettano le disposizioni a tutela degli accusati (presunzione di innocenza, diritto a presenziare in giudizio e all'assistenza legale, se necessario anche a carico dello Stato).

Diritto al rispetto della vita familiare: la Costituzione dispone la protezione dell'"onore" di una persona e della sua vita privata, incluse abitazioni, comunicazioni e corrispondenza. Secondo gli attivisti per i

diritti umani, sarebbero però soggetti a controllo alcuni gruppi di cittadini (oppositori, giornalisti, attivisti e sospetti terroristi), mentre avrebbero luogo perquisizioni di abitazioni senza mandato.

Libertà di parola e di stampa: la Costituzione riconosce il diritto alla libertà di parola e di stampa. Negli ultimi anni, tuttavia, il diritto ad una stampa libera è stato compresso da queste Autorità anche attraverso l'utilizzo di un quadro normativo ambiguo e poco trasparente per promuovere un'auto-censura da parte stampe e media per non incorrere in sanzioni o rappresaglie, visto il forte potere detenuto dall'ANEP, l'agenzia di stampa nazionale governativa che controlla e stanziava i fondi per la maggior parte dei quotidiani. Ad aprile 2023, l'Algeria ha adottato una nuova legge repressiva sull'informazione che vieta i finanziamenti stranieri e vieta ai cittadini con doppia cittadinanza di possedere organi di informazione o azioni in imprese mediatiche. La legge si basa anche pesantemente su termini formulati in modo vago per regolamentare l'attività dei media, come il rispetto della "sovranità e dell'unità nazionale" e altre disposizioni che potrebbero minare l'accesso dei giornalisti alle informazioni e il loro diritto di informare. Si riportano casi di arresto a danni di blogger e giornalisti/attivisti.

Libertà di assemblea/associazione: anche in questo caso, i diritti in parola sono tutelati dalle disposizioni costituzionali. Nei fatti, entrambi i diritti sono soggetti a diverse limitazioni: incontri pubblici e dimostrazioni sono soggetti alla preventiva autorizzazione delle autorità (con alcuni casi di mancata o tardiva autorizzazione a danno di partiti di opposizione e ONG). In merito alla libertà di associazione, si segnala che le OSC devono ottenere l'autorizzazione governativa per poter operare e, una volta riconosciute, devono provvedere ad una serie dettagliata di adempimenti che di fatto possono creare pregiudizio ad una piena operatività.

Libertà di religione: la Costituzione - che dichiara l'Islam religione di Stato e proibisce alle istituzioni di comportarsi in maniera incompatibile con l'Islam - riconosce libertà di coscienza e culto. Ogni individuo è libero di praticare la propria religione, purché nel rispetto dell'ordine pubblico. Offendere qualunque religione è reato, così come il proselitismo da parte di non-musulmani verso musulmani. Critica è la situazione dei musulmani Ahmadi, spesso soggetti a indagini ed arresti per condurre attività religiose "non autorizzate", come recitare preghiere, stampare libri religiosi o raccogliere donazione e al centro di dichiarazioni di severa censura da parte delle autorità. Al di là della religione cristiana cattolica, gli altri culti non sono professati per le stringenti limitazioni amministrative (e di sicurezza) cui sono sottoposti da parte di queste Autorità.

Donne e minori: il Codice della famiglia continua a discriminare le donne in tema di matrimonio, divorzio, affidamento e tutela dei figli ed eredità. La legge criminalizza lo stupro con condanne fino a 10 anni di reclusione (anche se non riconosce esplicitamente come reato lo stupro nei confronti del coniuge) e le autorità tendono in genere ad applicare questa disposizione. La violenza domestica è un problema sociale ampiamente diffuso; la legge lo sanziona - nei casi più gravi anche con l'ergastolo - ma deve essere dimostrato che la violenza ha incapacitato la vittima per almeno 15 giorni. Gli abusi sui minori sono illegali e costituiscono un grave problema sociale, che il governo sta cercando di affrontare con crescente attenzione e risorse (si segnala in particolare la recente istituzione del "network per la difesa dei diritti dei bambini" - NADA). Una disposizione del codice penale consente ad un adulto accusato di "corruzione di minore" di evitare sanzioni penali se l'accusato sposa la vittima ed il crimine non ha comportato violenza, minaccia o frode.

Persone LGBTQI+: In Algeria sono sanzionate condotte contrarie alla pubblica decenza e, in particolare, rapporti omosessuali anche consenzienti, con condanne fino a tre anni di detenzione e il pagamento di una multa (artt. 333 e 338 del Codice Penale). Il quadro normativo si inserisce in un clima sociale caratterizzato da intolleranza e omofobia che si concretizza talvolta in episodi di violenza o di aperta discriminazione (in particolare nell'accesso ai servizi sanitari).

3) Tortura o altre forme di pena o trattamento inumano o degradante

La legge algerina proibisce la tortura e prevede per gli agenti governativi che se ne rendano colpevoli pene comprese tra 10 e 20 anni di detenzione. Un significativo passo avanti nel contrasto al ricorso alla tortura è stato fatto con la dissoluzione (2016) del Dipartimento per le informazioni e la sicurezza (DRS) - indicato dal Comitato ONU contro la tortura come potenziale responsabile di molti casi di trattamenti crudeli, inumani e degradanti - e la creazione del Consiglio nazionale per i diritti dell'uomo. I casi di tortura riportati sono diminuiti dalla fine della guerra civile degli anni '90, ma gli attivisti per i diritti umani continuano a riferire di maltrattamenti nei confronti dei detenuti e di un uso eccessivo della forza contro le persone sospette, inclusi manifestanti, da parte delle forze di sicurezza. Da segnalare, da ultimo, la sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo del 29 aprile 2019 (caso A.M. v. Francia): la Corte è giunta alla conclusione che non esistono serie, comprovate ragioni per ritenere che un individuo condannato per fatti di terrorismo affronti un rischio reale di essere sottoposto, in caso di trasferimento in Algeria, a tortura o a trattamenti crudeli, inumani o degradanti.

- 4) Pericolo a causa di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale**
L'Immigration and Refugee Board of Canada - IRB riferisce che gruppi terroristici sono presenti nelle aree "montuose" e "desertiche" dell'Algeria, comprese le aree al confine con Mali, Niger, Libia, Tunisia e Mauritania.

5) Protezione contro le persecuzioni ed i maltrattamenti

- a) mediante le pertinenti disposizioni legislative e regolamentari del Paese ed il modo in cui sono applicate.

La Costituzione algerina offre un quadro avanzato di tutela dei diritti umani, soprattutto a seguito delle riforme del 2016 e del 2021. Le modifiche apportate hanno introdotto ampie integrazioni in materia di diritti e libertà e in merito al ruolo e alle garanzie dell'opposizione parlamentare. Esiste tuttavia un certo divario tra il quadro giuridico e la sua applicazione, che limita di fatto il rispetto di alcune libertà (vd. sopra, para. 1 lett. b).

- b) mediante il rispetto dei diritti e delle libertà stabiliti:

- i) nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, aperto alla firma il 19 dicembre 1966, ratificato ai sensi della legge 25 ottobre 1977, n. 881.

L'Algeria è parte dei principali strumenti internazionali in materia di diritti umani. Tuttavia non ha firmato né ratificato il Secondo Protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici volto all'abolizione della pena di morte. È riconosciuto agli individui il diritto/la possibilità di appellarsi ai principali organi internazionali per la tutela dei diritti umani (l'Algeria ha ratificato nel 1989 il Protocollo addizionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici), ma le decisioni da questi adottate non hanno forza di legge nell'ordinamento algerino.

- ii) nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura del 10 dicembre 1984.

L'Algeria ha firmato e ratificato la Convenzione del 1984, ma non ha aderito al Protocollo addizionale del 2006. Essa riconosce tuttavia la procedura di ricorso individuale contro la tortura ex art. 22 della Convenzione. In merito alle disposizioni adottate dall'ordinamento algerino per prevenire e contrastare il crimine di tortura, si rimanda a quanto esposto nel paragrafo 3.

- iii) in particolare dei diritti ai quali non si può derogare a norma dell'articolo 15, paragrafo 2, della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 4 novembre 1950 [privazione arbitraria della vita; tortura; pene o trattamenti inumani o degradanti; schiavitù; condanne penali per fattispecie non previste come reati dalla legge]. Si rimanda a quanto esposto nei paragrafi 2 e 3.

- c) mediante il rispetto del principio di cui all'articolo 33 della Convenzione di Ginevra [principio del non respingimento].

La legge algerina disciplina in via generale il diritto di asilo e lo status di rifugiato; tuttavia il governo non ha mai stabilito un sistema formale attraverso il quale il rifugiato può richiedere asilo. Il governo garantisce inoltre una certa protezione contro l'espulsione ed il rimpatrio di rifugiati verso Paesi nei quali la vita e le libertà di questi individui potrebbero essere esposte a pericolo per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un particolare gruppo sociale o opinione politica. Da notare che l'Algeria ospita un significativo numero di rifugiati di etnia Saharawi, prevalentemente nell'area di Tindouf o nella capitale, e che si conta anche un significativo numero di rifugiati in provenienza da Siria, Yemen, Congo, Costa d'Avorio, Territori palestinesi, Mali e RCA. Una politica di generale apertura è però mutata con la crisi in Maliche ha segnato un incremento del flusso di migranti/ricipienti asilo in arrivo e il conseguente inasprimento della gestione algerina del confine meridionale. Il governo algerino continua a rimpatriare verso il Niger un numero significativo di migranti e sono state sollevate critiche per le modalità impiegate nelle operazioni, che hanno però riguardato principalmente il lato nigerino del confine. Secondo il Comitato nazionale per i diritti umani (CNDH) il governo ha stanziato 12 milioni di dollari per assicurare il rispetto dei diritti umani nelle operazioni di rimpatrio (alloggi, cibo, vestiario, cure mediche e trasporti). Le autorità algerine confermano che le operazioni non riguardano individui già registrati con UNHCR.

- d) mediante un sistema di ricorsi effettivi contro le violazioni di tali diritti e libertà.
Si rimanda a quanto esposto nei paragrafi 2 e 3.

6) Eventuali eccezioni per parti del territorio o per categorie di persone

- a) Comunità LGBTQI+
- b) Minoranza religiosa Ahmadi

7) Fonti consultate

- a) United Nations Human Rights Treaty Bodies, UN Treaty Body Database, Ratification Status for Algeria
(https://tbinternet.ohchr.org/_layouts/15/TreatyBodyExternal/Treaty.aspx?CountryID=3&Lang=EN);
- b) US Department of State, 2022 Country Reports on Human Rights Practices: Algeria
(<https://www.state.gov/reports/2022-country-reports-on-human-rights-practices/algeria/>);
- c) DIDR – Division de l'information, de la documentation et des recherches (OFpra – Office Français de Protection des Réfugiés et Apatrides), Algérie: La situation politique, 2022
(https://www.ofpra.gouv.fr/sites/default/files/atoms/files/2203_dza_situation_politique_152294_web.pdf);
- d) DIDR – Division de l'information, de la documentation et des recherches (OFpra – Office Français de Protection des Réfugiés et Apatrides), Algérie: Le Mouvement pour l'Autodétermination de la Kabylie (MAK), Notamment sa place au sein du mouvement du Hirak et la situation de ses militants, 2021
(https://www.ofpra.gouv.fr/sites/default/files/atoms/files/2111_dza_actualisation_situation_militants_mak_154668_web.pdf);
- e) US Department of State, 2022 Country Reports on Human Rights Practices: Algeria
(<https://www.state.gov/reports/2022-country-reports-on-human-rights-practices/algeria/>);

- f) US Department of State, 2022 Report on International Religious Freedom: Algeria (<https://www.state.gov/reports/2022-report-on-international-religious-freedom/algeria/>);
- g) UN Human Rights - Office of the High Commissioner (<https://www.ohchr.org/EN/pages/home.aspx>);
- h) Corte Europea dei Diritti Umani, A.M. c. Francia (ricorso n. 12148/18), <https://www.refworld.org/cases,ECHR,5ccc4c584.html>;
- i) EEAS, EU annual report on human rights and democracy in the world - 2022 Country updates (https://www.eeas.europa.eu/sites/default/files/documents/2023/2022%20EU%20Annual%20Human%20Rights%20and%20Democracy%20Country%20Reports_0.pdf) Algeria, pp. 63-65;
- j) U.S. Department of State – USDOS, 2023 Country Reports on Human Rights Practices: Algeria, <https://www.state.gov/reports/2023-country-reports-on-human-rights-practices/algeria/>
- k) Immigration and Refugee Board of Canada – IRB, Algeria: Crime situation, including organized crime; police and state response, including effectiveness; state protection for witnesses and victims of crime (2021–May 2023), 8 giugno 2023, <https://irb-cisr.gc.ca/en/country-information/rir/Pages/index.aspx?doc=458819&pls=1>.

PARERE FINALE DELL'UFFICIO AI SENSI DELL'ART. 2-BIS DEL D. LGS. N. 25/2018

Alla luce di quanto indicato e con riguardo alle disposizioni dell'art. 2-bis del d. lgs. n. 25/2018, **si ritiene** l'Algeria un Paese di origine sicuro. Dalla valutazione sono escluse le categorie indicate nel punto n. 6.

**SCHEDA BANGLADESH
DATA 3 MAGGIO 2024**

1) Quadro del Paese

a) Ordinamento giuridico (“situazione legale”)

La Repubblica Popolare del Bangladesh, con 180 milioni di abitanti è una delle democrazie più grandi del mondo. Malgrado il passato sia stato segnato da colpi di stato e dittature militari, il Paese ha mantenuto nel complesso un percorso di sviluppo socio-economico e di ampliamento dei diritti civili e politici. Negli ultimi anni si registra un crescente autoritarismo del Governo della Primo Ministro Sheikh Hasina (da oltre 15 anni ininterrottamente al potere) e una accentuata polarizzazione del quadro politico, con le forze di opposizione che rifiutano di partecipare alla competizione elettorale.

Il Paese è una Repubblica parlamentare caratterizzata da un sistema legale misto, basato sulla common law e sul diritto islamico. Il potere legislativo è detenuto da un parlamento unicamerale (Jatiya Sangsad) composto da 300 rappresentanti, eletti a suffragio universale, cui si aggiungono 50 parlamentari donna eletti proporzionalmente dai partiti rappresentati in Parlamento. La Costituzione, adottata nel 1972, è basata sul principio della divisione dei poteri.

Il Bangladesh aderisce a strumenti internazionali che concorrono alla definizione di un quadro normativo di tutela dei diritti della persona, come il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici del 1966 (con riserve) e la Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti del 1984 (con riserve). Si sottolinea tuttavia la mancata adesione del Paese alla Convenzione di Ginevra sullo statuto dei rifugiati del 1951.

Il Bangladesh è caratterizzato da una fortissima pressione migratoria dovuta alla sovrappopolazione e alla ridotta superficie (è il Paese con la più alta densità di popolazione al mondo dopo i cd “micro-Stati”). La pressione migratoria si dirige in particolare verso l’Italia, dove risiede la più numerosa collettività bangladesese nell’Europa continentale: i bangladesi sono il gruppo nazionale più numeroso negli sbarchi di clandestini nel Mediterraneo, nei richiedenti asilo in Italia e nei beneficiari di nulla osta per lavoro subordinato. La volontà di emigrare in cerca di un futuro migliore spinge i cittadini del Bangladesh a tentare con ogni mezzo di entrare nello spazio Schengen, dalla produzione di documenti falsi, alla corruzione di aziende compiacenti che offrono finte assunzioni di lavoro, ai viaggi della speranza attraverso l’Africa, il Mediterraneo e i Balcani. L’UE ha concordato con il Bangladesh le *standard operating procedures* (SOP) per il rimpatrio degli irregolari, che al loro rientro sono assistiti nella loro reintegrazione in base al programma “PROTASHA” realizzato da OIM con fondi UE e supporto delle Autorità.

b) Applicazione della legge all'interno di un sistema democratico

Secondo qualificati organismi internazionali, l’applicazione della legge in Bangladesh avviene in un contesto caratterizzato da opacità. In particolare, l’allora *European Asylum Support Office* (EASO), oggi EUAA (*European Union Agency for Asylum*), nel suo ultimo rapporto sul Paese, osserva che “la scarsa indipendenza della magistratura è tra i principali problemi del Bangladesh. [...] Un gran

numero di problemi pregiudica il sistema giudiziario del Paese, in particolare la corruzione, l'interferenza politica e un sostanzioso arretrato di casi". La corruzione è un fenomeno diffuso. Nell'indice di percezione della corruzione del 2023 di *Transparency International*, che ha collocato 180 Paesi su una scala da 0 ("altamente corrotto") a 100 ("molto pulito"), il Bangladesh ha ottenuto 24 punti.

Il Country Report 2023 sul Bangladesh del *think tank* statunitense Freedom House considera il Bangladesh un regime ibrido (c.d. *partly free country*).

c) Situazione politica generale

Il quadro politico è caratterizzato da una profonda frattura tra il partito di governo (*Awami League*) e i partiti di opposizione (fra i quali il *Bangladeshi National Party* – BNP – e il partito di ispirazione islamica *Jamaat*). La Primo Ministro Sheikh Hasina, figlia del "padre dell'indipendenza" del Bangladesh (Sheikh Mujibur Rahman "Bangabandhu") governa ininterrottamente il Paese da oltre 15 anni.

Dopo violente tensioni pre-elettorali, le elezioni del gennaio 2024 si sono tenute senza particolari disordini, ma il BNP, principale partito di opposizione, ha boicottato le urne e denunciato irregolarità del processo elettorale. In un contesto di bassa affluenza e assenza dei partiti di opposizione il partito di governo ha ottenuto la quasi totalità dei seggi. L'Unione Europea ha preso nota del risultato delle elezioni incoraggiando tutti gli attori a rispettare il pluralismo politico, i valori democratici e gli standard internazionali in materia di diritti umani.

IN VIA GENERALE E COSTANTE [UNIFORME] NON SUSSISTONO

2) Atti di persecuzione quali definiti dall'articolo 9 della direttiva 2011/95/UE e dall'articolo 7 del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251

Si segnala un graduale restringimento della libertà d'espressione e degli spazi di dissenso. Nel periodo pre-elettorale le forze di sicurezza hanno arrestato migliaia di oppositori politici. Molti oppositori sono andati all'estero per timore di violenze e arresti ingiustificati. Essi si sono diretti prevalentemente nei Paesi vicini (Malaysia, Thailandia, Singapore, India), per poter più facilmente condurre la loro attività politica e rientrare in Bangladesh non appena possibile. Non risulta un flusso di oppositori politici diretto in Italia, che resta meta privilegiata dei migranti economici bangladesi, i quali una volta entrati nel territorio nazionale utilizzano spesso la richiesta di asilo in maniera strumentale per cercare di rimanere nel nostro Paese, come confermato dal basso numero di protezioni accordate rispetto all'alto numero di richiedenti asilo. Lo stesso trend si registra, ancorché con numeri inferiori in termini assoluti, anche negli altri Paesi della UE.

Un provvedimento del 2018, il *Digital Security Act* (DSA), ufficialmente finalizzato a garantire la sicurezza informatica e a prevenire il crimine informatico, ha permesso ulteriori limitazioni della libertà di espressione e di informazione, colpendo specialmente i membri dei partiti di opposizione e i dissidenti. Nonostante nel 2023 il suddetto atto sia stato emendato nel *Cyber Security Act* (CSA), seguendo diverse raccomandazioni pervenute dalla comunità internazionale (inclusa l'Unione

Europea), permangono ancora preoccupazioni circa la natura restrittiva delle libertà fondamentali del testo.

Tra i casi recenti di maggiore scalpore vi è quello del Premio Nobel Muhammad Yunus, inventore del microcredito, oggetto di diversi procedimenti penali e di anticorruzione che molti osservatori concordano nel definire politicamente motivati. Altro caso di spicco è quello del Segretario e del Direttore della ONG Odhikar, accusati di aver diffuso notizie false sulle sparizioni forzate e le esecuzioni extragiudiziali in Bangladesh. Vi è poi il caso della leader dell'opposizione Khaleda Zia, agli arresti, resi domiciliari per motivi di salute, e di suo figlio Ziaur Rahman, Presidente del BNP in esilio a Londra per sfuggire ai capi di imputazione esistenti contro la sua persona in Bangladesh.

Membro del Consiglio Diritti Umani per il triennio 2023-2025, il Bangladesh è stato sottoposto a *review* periodica nel novembre 2023. Sono state formulate 301 raccomandazioni di cui il Governo ne ha accolte 211. Il rapporto conclusivo della *review* fa stato dei progressi e delle criticità esistenti. Le discriminazioni e le violenze di genere sono diffuse. Si registrano atti discriminatori anche nei confronti della minoranza LGBTQI+, dato che il codice penale considera illegale l'omosessualità (art. 377), offrendo la possibilità per le forze di polizia di attuare azioni intimidatorie e repressive.

Per quanto riguarda i diritti del lavoro, si segnalano l'esteso impiego di lavoro minorile e/o forzato e la precarietà degli standard di sicurezza sul luogo di lavoro (in particolare nel trainante settore tessile). Nel 2019 alcune centrali sindacali internazionali hanno presentato una doglianza ex art. 26 dello Statuto dell'ILO sul rispetto da parte del Bangladesh delle convenzioni fondamentali n. 81 (libertà di associazione), 87 (diritto di organizzazione sindacale e negoziazione collettiva) e 98 (ispezioni sul lavoro). In risposta alla doglianza, il Governo del Bangladesh nel 2021 ha presentato una *roadmap* con una serie di impegni solo in parte realizzati. Il *Governing Body* dell'ILO ha esaminato la situazione nel 2 marzo 2024 rinviando ad un nuovo esame a novembre 2024. L'UE ha esortato il Governo in tale occasione a mantenere i propri impegni.

Si richiama quanto segnalato dal DFAT – Australian Government, Department of Foreign Affairs and Trade, secondo cui sussistono in Bangladesh forme di schiavitù per debiti derivanti dall'usura (*debt bondage*). Si richiama inoltre quanto segnalato dall'OFPRA – Office Français de Protection des Réfugiés et Apatrides, secondo cui la comunità Dawoodi Bohra, di confessione sciita ismailita, pratica le MGF.

3) Tortura o altre forme di pena o trattamento inumano o degradante

Particolarmente grave è il fenomeno delle sparizioni forzate e delle esecuzioni extra-giudiziali. Molto criticato è l'operato del *Rapid Action Battalion (RAB)*, un'unità anticrimine e antiterrorismo interforze fondata nel 2004, i cui membri si sarebbero resi responsabili di atti di tortura, sparizioni forzate e omicidi extra-giudiziali a partire dal 2018. Secondo la BBC, potrebbero essere oltre 300 le persone "sparite" dal 2009 sotto la custodia del RAB.

Il 10 dicembre 2021, in occasione della Giornata Mondiale per i Diritti Umani, l'Amministrazione Biden ha adottato un pacchetto di sanzioni nei confronti di diversi soggetti ritenuti responsabili di violazioni massicce e sistematiche dei diritti umani, tra cui sette alti ufficiali del RAB, incluso il Capo della polizia.

4) Pericolo a causa di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale

Bangladesh non è coinvolto in alcun conflitto armato internazionale. Per quanto riguarda i conflitti

interni, si segnala la situazione delle *Chittagong Hills Tract*, al confine con India e Myanmar, dove risiedono minoranze cristiane e buddiste che aspirano ad ottenere maggiore autonomia. Un accordo di pace è stato siglato ma è implementato solo in parte. La regione è sottoposta a misure speciali di controllo militare.

Negli anni 2015-2016 il deterioramento del quadro politico interno ha fatto da sfondo al radicarsi in Bangladesh del fenomeno del terrorismo fondamentalista, tradottosi in una serie di attentati tra cui quello del 1 luglio 2016 a Dhaka presso l'*Holey Artisan Bakery* costato la vita a 20 persone, tra cui nove nostri connazionali. Il Governo del Bangladesh, subito dopo l'attentato, ha effettuato una serie di operazioni antiterrorismo che hanno portato all'uccisione o all'arresto di decine di elementi fondamentalisti e a una sostanziale riduzione degli attacchi terroristici nel Paese.

5) Protezione contro le persecuzioni ed i maltrattamenti

a) mediante le pertinenti disposizioni legislative e regolamentari del Paese ed il modo in cui sono applicate:

È possibile sporgere denuncia alle forze dell'ordine e chiedere soddisfazione per via giudiziaria in caso di abuso e discriminazione. L'applicazione concreta delle norme esistenti risente del clima di diffusa corruzione, del crescente autoritarismo e di fattori culturali. Nei fatti spesso gli abusi restano impuniti e si registrano casi di intimidazione.

b) mediante il rispetto dei diritti e delle libertà stabiliti:

- I. Nella Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 4 novembre 1950, ratificata ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 848.
- II. Nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, aperto alla firma il 19 dicembre 1966, ratificato ai sensi della legge 25 ottobre 1977, n. 881.
- III. Nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura del 10 dicembre 1984.
- IV. In particolare dei diritti ai quali non si può derogare a norma dell'articolo 15, paragrafo 2, della predetta Convenzione europea (privazione arbitraria della vita; tortura; pene o trattamenti inumani o degradanti; schiavitù; condanne penali per fattispecie non previste come reati dalla legge). In Bangladesh è applicata la pena di morte. Secondo la *World Coalition Against the Death Penalty*, 1800 persone sono in attesa di esecuzione. Nel 2022 sono state eseguite tre sentenze capitali, nel 2021 quattro, nel 2020 due. Il Bangladesh si è sempre opposto alle proposte di risoluzione sulla moratoria della pena di morte alle Nazioni Unite. Nel 2020, come riportato dalla ONG bangladese *Odhikar*, il Governo ha anzi ampliato la platea di reati punibili con la pena di morte, includendovi anche lo stupro. Stando al *report 2023* della ONG *Odhikar*, frequenti sono i casi di tortura e altri trattamenti inumani e degradanti perpetrati dalle forze di sicurezza, e in particolare dal "*Rapid Action Battallion*".

c) mediante il rispetto del principio di cui all'articolo 33 della Convenzione di Ginevra (principio del non respingimento):

Non avendo il Paese adottato la Convenzione di Ginevra del 1951, ai profughi di etnia Rohingya provenienti dal Myanmar, ospitati nei campi di Cox's Bazar e Bhasan Char (oltre un milione di persone), non è riconosciuto lo status di rifugiati, sebbene siano garantiti, grazie anche al sostegno internazionale, i loro bisogni primari. La volontà dichiarata del Governo è di rimpatriare i profughi Rohingya non appena le condizioni lo consentano, ipotesi che pare allontanarsi sempre di più alla luce dell'acuirsi della crisi politica e militare in Myanmar. Data tale intenzione, ai profughi Rohingya non è consentito lavorare né costruire ripari che non siano provvisori, ciò che li espone ai disastri naturali.

d) mediante un sistema di ricorsi effettivi contro le violazioni di tali diritti e libertà:

Oltre alle già citate criticità che caratterizzano il sistema giudiziario bangladesese, va segnalato che gli organi chiamati a vigilare sul rispetto dei diritti umani e delle libertà civili, e in particolare la *Commissione Nazionale per i Diritti Umani*, la *Commissione Elettorale* e la *Commissione Anticorruzione*, hanno dimostrato una limitata capacità di incidere sull'effettiva fruizione di tali diritti, rivelandosi manipolabili dal governo.

6) Eventuali eccezioni per parti del territorio o per categorie di persone

I casi in cui si riscontra un effettivo bisogno di protezione internazionale sono principalmente legati all'appartenenza alla comunità LGBTQI+, alle vittime di violenza di genere, incluse le mutilazioni genitali femminili, alle minoranze etniche e religiose, alle persone accusate di crimini di natura politica e ai condannati a morte. Si segnala anche il crescente fenomeno degli sfollati "climatici", costretti ad abbandonare le proprie case a seguito di eventi climatici estremi.

7) Fonti consultate

- Amnesty International: "Bangladesh: Guarantee access to health care and fair trial rights to detained former Prime Minister Begum Khaleda Zia", pubblicato il 19/12/2019: [Bangladesh: Guarantee Access to Health Care and Fair Trial Rights to Detained Former Prime Minister Begum Khaleda Zia \(amnesty.org\)](https://www.amnesty.org/en/documents/bgl2019/001/) ; "Bangladesh: End political prosecution of rights leaders: 10 years of reprisals against Odhikar officials for documenting violations", pubblicato il 10/08/2023: [Bangladesh: End political prosecution of rights leaders: 10 years of reprisals against Odhikar officials for documenting violations - Amnesty International](https://www.amnesty.org/en/documents/bgl2023/001/) ; "Bangladesh: Government must remove draconian provisions from the Draft Cyber Security Act", pubblicato il 31/08/2023: [Bangladesh: Government must remove draconian provisions from the Draft Cyber Security Act - Amnesty International](https://www.amnesty.org/en/documents/bgl2023/001/) ; "Bangladesh: Stop weaponizing labour law to harass Nobel Laureate Mohammad Yunus", pubblicato il 18/09/2023: [Bangladesh: Stop weaponizing labour law to harass Nobel Laureate Mohammad Yunus - Amnesty International](https://www.amnesty.org/en/documents/bgl2023/001/)
- BBC News: "Bangladesh elite police to hang for murders", pubblicato il 16/01/2017: <https://www.bbc.com/news/world-asia-38634227>

[implementation of the road map taken to address all outstanding issues mentioned in the article 26 complaint - EU Statement | EEAS \(europa.eu\)](#)

- OFPRA – Office Français de Protection des Réfugiés et Apatrides, Bangladesh : Les mutilations génitales féminines (MGF), 15 dicembre 2021,
https://www.ofpra.gouv.fr/libraries/pdf.js/web/viewer.html?file=/sites/default/files/ofpra_flora/2112_bgd_mgf_154914_web.pdf

PARERE FINALE DELL'UFFICIO AI SENSI DELL'ART. 2-BIS DEL D. LGS. N. 25/2008

Alla luce di quanto indicato e con riguardo alle disposizioni dell'art. 2-bis del d. lgs. n. 25/2018, il Bangladesh può essere considerato come un Paese sicuro. Tuttavia, poiché è possibile che vi siano fattispecie meritevoli di protezione internazionale, il Bangladesh è da ritenersi Paese sicuro ad eccezione delle fattispecie indicate al punto n. 6.

SCHEDA BOSNIA ED ERZEGOVINA
DATA 3 MAGGIO 2024

1) Quadro del Paese

a) Ordinamento giuridico (“situazione legale”)

Repubblica parlamentare, con Presidenza tripartita (un rappresentante croato, uno serbo ed uno bosgnacco) eletta a suffragio universale diretto. I tre membri, a rotazione ogni 8 mesi, ricoprono la carica di Presidente del collegio di presidenza.

La Bosnia-Erzegovina si compone di due “Entità” politico-amministrative, la Federazione di Bosnia ed Erzegovina, a maggioranza croato-musulmana, e la Republika Srpska, a maggioranza serba, e dal distretto di Brcko. Presenta un sistema giuridico improntato alla separazione dei poteri.

b) Applicazione della legge all'interno di un sistema democratico

La Bosnia è un Paese candidato all’adesione all’Unione Europea dal 15 dicembre 2022. Il Consiglio europeo ha deciso ufficialmente di aprire i negoziati il 22 marzo 2024 ed è membro del Consiglio d’Europa dal 2002. In questo senso ad essa vengono riconosciuti gli elementi distintivi di un sistema democratico.

c) Situazione politica generale

Il 2 ottobre 2022 si sono tenute le elezioni politiche e presidenziali in Bosnia-Erzegovina. Il quadro politico emerso dalle elezioni continua a risentire delle rigide norme costituzionali volte a garantire un equilibrio tra i “popoli costitutivi” (bosgnacco, serbo e croato), mentre rimane inattuata la sentenza della Corte Europea dei Diritti dell’Uomo sul caso *Sejdić-Finci* (2009) in cui è stata definita come discriminatoria la disposizione secondo cui i membri della Presidenza possono essere solo croati, serbi e bosgnacchi. Il 29 agosto 2023, una nuova sentenza della CEDU (*Kovačević*) ha risollevato la necessità di riformare la legge elettorale della Bosnia-Erzegovina, a causa dell’attuale rigido sistema di compartimentazione etnica del voto.

Nel Paese continua ad operare l’Ufficio dell’Alto Rappresentante (OHR), che oltre a monitorare l’attuazione degli Accordi di Pace di Dayton ha anche la facoltà di adottare decisioni con potere esecutivo (c.d. poteri di Bonn).

IN VIA GENERALE E COSTANTE [UNIFORME] NON SUSSISTONO

2) Atti di persecuzione quali definiti dall’articolo 9 della direttiva 2011/95/ue e dall’articolo 7 del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251

Benché si registrino episodi circoscritti di discriminazione in base a motivazioni etniche, religiose e legate all'orientamento sessuale, come pure episodi di intimidazioni e pressioni sui giornalisti, non sussistono in via generale e costante atti di persecuzione ai sensi della direttiva 2011/95/UE e del decreto legislativo 251/2007.

3) Tortura o altre forme di pena o trattamento inumano o degradante

La Bosnia Erzegovina deve ancora conformarsi all'articolo 17 del Protocollo del 2002 contro la tortura e altri trattamenti inumani e degradanti. Nell'agosto del 2023, il Parlamento ha modificato la legge sui diritti umani per rafforzare l'indipendenza e l'efficacia del Difensore Civico, designandolo come meccanismo nazionale di prevenzione contro torture e trattamenti inumani. Continuano a registrarsi problematiche con riferimento ai maltrattamenti subiti nelle carceri e nei centri di detenzione. Deve ancora essere attuata la decisione del 2019 del Comitato ONU contro la tortura per garantire, attraverso una legge quadro a livello nazionale, un risarcimento a chi è stato oggetto di casi di tortura all'epoca del conflitto in Bosnia-Erzegovina nei primi anni novanta. La pena di morte continua peraltro ad essere formalmente prevista nella Costituzione della Republika Srpska.

4) Pericolo a causa di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale

Assenza di situazioni di conflitto armato interno o internazionale, benché il Paese veda ancora la presenza della missione EUFOR "Althea", che ha un ruolo chiave nell'assicurare un ambiente sicuro e protetto.

5) Protezione contro le persecuzioni ed i maltrattamenti

a) mediante le pertinenti disposizioni legislative e regolamentari del Paese ed il modo in cui sono applicate:

Il quadro normativo della Bosnia-Erzegovina assicura la tutela dei diritti umani e il Paese è parte di molte delle convenzioni internazionali sulla protezione dei diritti fondamentali.

La Commissione Europea riferisce che la protezione inadeguata delle minoranze, tra cui Rom, continua a destare preoccupazione.

Lo US Department of State riferisce che le autorità hanno spesso discriminato la comunità rom, in particolare le donne.

Lo US Department of State riferisce che la violenza contro le persone LGBTQI+ ha continuato a essere diffusa, e i procedimenti giudiziari per aggressioni e altri crimini commessi contro persone LGBTQI+ sono stati generalmente ritardati e inadeguati.

La Commissione Europea riferisce che non è stata adottata alcuna misura per affrontare i problemi relativi alla privazione della capacità giuridica, violando le convenzioni internazionali, alla discriminazione basata sullo status e all'accessibilità delle persone con disabilità, che sono tra i gruppi più vulnerabili.

La Commissione Europea rileva che la legge sull'uguaglianza di genere e sull'antidiscriminazione non è armonizzata in tutto il Paese, né viene applicata in modo efficace. Vi sono carenze sistemiche nella risposta alla violenza domestica e di genere, anche nell'allineamento legislativo con la Convenzione di Istanbul.

Nel luglio 2023 sono state reintrodotte nell'entità della Repubblica Serba le sanzioni penali per diffamazione, che hanno un grave impatto per la società civile e limitano la libertà di espressione e dei media; nel settembre 2023, è stato adottato in prima lettura dall'Assemblea dell'entità della Repubblica serba un progetto di legge che considera i gruppi della società civile come 'agenti stranieri'; se adottato, segnerebbe un passo indietro nell'allineamento del quadro giuridico e regolamentare con l'acquis dell'UE.

b) mediante il rispetto dei diritti e delle libertà stabiliti:

I. Nella Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 4 novembre 1950, ratificata ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 848.

II. La Bosnia-Erzegovina ha aderito al Consiglio d'Europa nel 2002. Positiva è la cooperazione con la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, aperto alla firma il 19 dicembre 1966, ratificato ai sensi della legge 25 ottobre 1977, n. 881.

La Bosnia-Erzegovina ha ratificato il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici e i due protocolli opzionali aggiuntivi relativi alla possibilità per i singoli cittadini dei Paesi aderenti di indirizzare petizioni individuali al Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite e all'abolizione della pena di morte.

III. Nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura del 10 dicembre 1984

La Bosnia-Erzegovina è parte della Convenzione così come del Protocollo opzionale del 2002 contro la tortura e altri trattamenti inumani e degradanti, sebbene debba ancora dare attuazione all'art.17 di quest'ultimo strumento. In sede di Consiglio d'Europa, la Bosnia Erzegovina è inoltre parte del Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT) che ha svolto una visita nel Paese nel settembre 2021, evidenziando numerose denunce di maltrattamenti a danno di detenuti da parte degli ufficiali di polizia, così come una generale mancanza di progressi nell'implementazione delle precedenti raccomandazioni.

IV. In particolare dei diritti ai quali non si può derogare a norma dell'articolo 15, paragrafo 2, della predetta Convenzione europea (privazione arbitraria della vita; tortura; pene o trattamenti inumani o degradanti; schiavitù; condanne penali per fattispecie non previste come reati dalla legge). Vedi punto I.

c) mediante il rispetto del principio di cui all'articolo 33 della Convenzione di Ginevra (principio del non respingimento):

Il sistema giuridico bosniaco in materia di migrazione e trattamento degli stranieri è in larga misura in linea con l'*acquis* comunitario. Nell'agosto 2023 il Parlamento ha adottato una nuova legge sugli stranieri, nella quale il principio di *non-refoulement* è garantito. Le garanzie in materia di diritti umani dovrebbero essere maggiormente definite e garantite, in

particolare per minori e minori non accompagnati. Il Governo bosniaco ha adottato la nuova strategia sulla migrazione e l'asilo 2021-2025 nel dicembre del 2022, e il relativo piano d'azione nel marzo del 2023.

d) mediante un sistema di ricorsi effettivi contro le violazioni di tali diritti e libertà:

La Bosnia-Erzegovina deve ancora pienamente allinearsi all'*acquis* comunitario in materia di giustizia e tutela dei diritti fondamentali. Il sistema giudiziario continua a soffrire di problemi che in alcuni casi possono arrivare a pregiudicare una tutela effettiva dei diritti e delle libertà in oggetto. Un importante passo in avanti è stata l'adozione, nel settembre del 2023, degli emendamenti alla legge istitutiva dell'HJPC (il Consiglio Nazionale Giudiziario).

6) Eventuali eccezioni per parti del territorio o per categorie di persone

Non si ritiene di segnalare eventuali eccezioni.

7) Fonti consultate

- Commissione Europea – Communication from the Commission to the Council and the European Parliament, Report on Progress in Bosnia and Herzegovina – March 2024;
- Commissione Europea – Bosnia and Herzegovina 2023 Report - , Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions, 2023 Communication on EU Enlargement Policy;
- Consiglio d'Europa, Council of Europe anti-torture Committee carries out visit to Bosnia and Herzegovina focused on law enforcement agencies, 30/09/2021
- Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR), UN Treaty Body Database, Human Rights Bodies. Bosnia and Herzegovina;
- European Commission: Bosnia and Herzegovina 2023 Report [SWD(2023) 691 final], 8 November 2023
https://www.ecoi.net/en/file/local/2101211/SWD_2023_691+Bosnia+and+Herzegovina+report.pdf;
- USDOS – US Department of State : 2023 Country Report on Human Rights Practices: Bosnia and Herzegovina, <https://www.ecoi.net/en/document/2107623.html>;
- USDOS – US Department of State, 2022 Country Report on Human Rights Practices: Bosnia and Herzegovina, <https://www.ecoi.net/en/document/2089212.html>.

PARERE FINALE DELL'UFFICIO AI SENSI DELL'ART. 2-BIS DEL D. LGS. N. 25/2018

Alla luce di quanto indicato e con riguardo alle disposizioni dell'art. 2-bis del d. lgs. n. 25/2018, **si conferma** la Bosnia ed Erzegovina quale Paese di origine sicuro.